

M[★]emPHiis

S.O.S. specialistica

troppi errori. troppa burocrazia. troppi esclusi

analisi e proposte di

Panta Rei_Sinistra universitaria

- **News dagli organi accademici** p.2
- **Specialistiche**
La lunga notte di Relazioni Int.li p.3
Realismo e unità p.4
- **Culture e Diritti Umani**
intervista al prof. Bori p.5
- **Quale degrado?**
dossier sulla Zona Universitaria p.6
- **Bologna [a]live**
Musica.Teatro.Cinema p.7



il CNSU: "Difendiamo la ricerca"

di Salvo Tesonero

Finalmente un Presidente! Finalmente un Presidente di sinistra!

Il Consiglio Nazionale Degli Studenti Universitari, riunitosi a Roma nei giorni 09-10 Novembre, ha, dopo un tormentato periodo di slittamenti e ricorsi, eletto il suo presidente: Salvatore Muratore, detto Uccio, eletto nella circoscrizione sud nella lista UDU-SINISTRA STUDENTESCA. Un presidente nazionale degli studenti appartenente all'area di sinistra è un'assoluta novità per un organismo che, nella sua breve storia, ha sempre conosciuto consistenze maggioranze di linee e di destra. Il vento sta cambiando.

Se ne saranno subito accorti i dirigenti del Ministero che nella seduta del 10 Novembre hanno assistito ad un caldo dibattito sul tema del giorno: il **DDL MORATTI** sul riordino dello stato della docenza. Il dibattito è nato intorno al documento a sostegno della mobilitazione del mondo della ricerca contro il DDL presentato dal sottoscritto e si è concluso con l'approvazione dello stesso documento da parte del CNSU. L'approvazione del documento è sicuramente una piccola, ma buona notizia: il massimo organo di rappresentanza degli studenti universitari rompe un fin troppo prolungato silenzio prendendo posizione su uno dei temi più complessi e delicati che interessano oggi il mondo universitario ovvero il DDL Moratti.

Il tema, molto dibattuto, è già noto a molti di voi, ma non sembra inutile ricostruire in maniera chiara ed estremamente sintetica i punti salienti del DDL:

1) Il DDL articola la docenza universitaria in due fasce, mettendo a esaurimento l'attuale ruolo dei ricercatori, da sostituire con contratti a tempo determinato rinnovabili fino ad un massimo di 6 anni, compreso il dottorato. Dichiarato fine della riforma dovrebbe essere: favorire l'accesso dei giovani alla docenza universitaria in modo da garantire qualificato ricambio generazionale ed assicurare la continuità dell'offerta didattica. Nei fatti la sostituzione del ruolo di ricercatore con contratti a tempo determinato e il silenzio rispetto alla problematica annosa della retribuzione (i ricercatori europei guadagnano in media il doppio di quelli italiani) si rivelerà un'ulteriore iniezione di precariato per una categoria già bastardata.

Iniezioni di precariato sono previste anche per chi è, ormai da tempo, proiettato verso un posto di professore associato. Per tali soggetti è prevista la stipula di contratti a tempo determinato per un massimo di 6 anni, con la possibilità, durante tale periodo, di una nomina a ruolo nei limiti della disponibilità del bilancio. Sorge un ovvio interrogativo. Cosa ne sarà di quell'ottavo di ricerca che dopo 8+6 anni, ovvero 14 anni di ricerca e attesa, non verrà messo a ruolo per indisponibilità di bilancio dell'università?

E' forse quella descritta una carriera appetibile?

2) Ma se tante giovani e brillanti menti si allontaneranno dalla ricerca, chi ne prenderà il posto?

ART. 2 Lett. G Hanno diritto a... "posti di professore di prima fascia da coprire mediante conferimento di incarichi della durata massima di tre anni, rinnovabili sulla base di una nuova convenzione, coloro che hanno conseguito l'idoneità per la fascia dei professori ordinari, ovvero i soggetti in possesso di elevata qualificazione scientifica e professionale".

[In altre parole, sulla base di convenzioni con enti finanziatori, verrebbe conferito incarico di docenza a liberi professionisti scelti dagli stessi enti finanziatori senza alcuna preclusione di compatibilità rispetto alle attività esterne degli stessi professionisti e con un progressivo depauperamento della ricerca, che dovrebbe rappresentare il cuore del sistema universitario.

3) Il DDL prevede, inoltre, l'abbandono della tradizionale distinzione tra tempo pieno e tempo definito. Tutti i docenti dovranno espletare le attività universitarie per 350 ore l'anno, con un trattamento economico costituito da una parte fissa corrispondente al trattamento economico dell'attuale tempo pieno, ed una retribuzione variabile relativa ad ulteriori attività, oggetto di specifico incarico. Anche i liberi professionisti che hanno incarichi di docenza saranno retribuiti con trattamento di "tempo pieno".

Chi pagherà tale aggravio di spesa? Ma soprattutto cosa ne sarà della ricerca in un luogo che diventerà presumibilmente una "succursale della conoscenza" dove i liberi professionisti si limiteranno a svolgere le 350 ore previste per contratto, assolve le quali ciascuno si sentirà libero di svolgere all'esterno altre attività? (parole tratte dalla relazione della CRUI -Un anno al servizio del Sistema Universitario- 2004). Saranno irresponsabili dispensatori di falsi allarmi anche i membri della CRUI?

Il **DDL MORATTI** si presenta, in definitiva, come l'ennesima occasione persa sulla strada di una, pur necessaria, riforma del sistema della ricerca. Non essendo coperto dal punto di vista finanziario, inoltre, s'inserisce nel solco deprecabile delle **RIFORME A COSTO ZERO** in un settore, come quello universitario, che necessita improrogabilmente finanziamenti. Apre falle su un' imbarcazione già in difficoltà, che naviga a vista e, se la riforma dovesse andare in porto, presumibilmente è destinata ad essere sopraffatta dai marosi.

Di menbica, tuttavia, il Ministro che di tale imbarcazione, della Ricerca (fuor da metafora), uno stato evoluto non può fare a meno, se vuol crescere!

Salvo Tesonero è rappresentante di Sinistra Universitaria al CNSU

Il diritto di opzione

La Sinistra Universitaria svolge la sua attività di rappresentanza, oltre che in ogni Facoltà, anche in Ateneo, attraverso i suoi consiglieri eletti in Consiglio Studentesco e negli Organi centrali: il Senato Accademico e il Consiglio d'Amministrazione.

Da giugno scorso la Sinistra Universitaria ha un proprio rappresentante in Senato Accademico, organo che esercita tutte le competenze relative alla programmazione e al coordinamento delle attività di didattica e di ricerca dell'Ateneo.

Con questa nuova rubrica l'obiettivo sarà quello di informare tutti gli studenti su ciò che accade in questi luoghi a volte sconosciuti o, comunque, troppo lontani dagli studenti.

Nella riunione del Senato del 19 ottobre, c'è stato un punto all'ordine del giorno particolarmente interessante per gli studenti, soprattutto per quegli studenti ancora della quadriennale e che sono indietro con gli esami. Come tutti sanno l'attuale ordinamento dell'Università è il famigerato 3 + 2 e gli studenti della quadriennale che avessero voluto passare al nuovo ordinamento sarebbero stati vincolati dal c.d. **diritto di opzione**, il quale prevedeva il passaggio esercitabile solo entro tre anni accademici dall'anno di prima attivazione del nuovo corso.

Il limite temporale per l'esercizio del diritto di opzione era stato inserito per ragioni di carattere organizzativo gestionale soprattutto dettate dall'esigenza di razionalizzazione delle attività didattiche ed amministrative.

In questa seduta è stato ritenuto opportuno eliminare il limite dei tre anni a partire dall'anno accademico 2001/02 per l'esercizio del diritto di opzione per soddisfare le esigenze rappresentate dagli studenti e regolamentare le opzioni per i corsi già riformati.

Anche se, allo stato attuale, non si ravvisava un particolare aggravamento del carico di lavoro alle segreterie in merito alla procedura del passaggio, ci si è resi conto che il mantenimento del divieto avrebbe potuto generare manovre "elusive" da parte degli studenti, che, ad esempio, avrebbero potuto fare un doppio passaggio, prima ad un corso del nuovo ordinamento, poi al corso del nuovo ordinamento corrispondente, oppure, addirittura, scegliere di trasferirsi al corrispondente corso del nuovo ordinamento presso altro Ateneo.

In conclusione, è stata approvata all'unanimità la modifica al Regolamento Didattico di Ateneo, così ogni studente dell'ordinamento quadriennale sarà libero di esercitare il passaggio al nuovo ordinamento, rispettando, comunque le scadenze annuali determinate dagli Organi.

Sinistra Universitaria continuerà a portare avanti negli Organi centrali la sua politica di rappresentanza in maniera tale che a prevalere sia sempre il diritto allo studio per qualsiasi studente e continuerà sempre a tenere informati gli studenti, principali attori della vita universitaria.

Carmine Casella è rappresentante S.U. in Senato Accademico

la lunga notte di Relazioni Internazionali

di Alessandro Simeone

49 a 104. E' finito così del test d'ingresso della laurea specialistica in Relazioni Internazionali. Ovviamente 49 sono gli ammessi e 104 i respinti, in un corso in cui si prevedeva l'accesso di circa 100 studenti. Laureati SPBO con 110 e lode non ammessi. Il tutto nel più totale silenzio di chi doveva spiegare cosa era accaduto. Questo è il quadro che ci siamo trovati davanti dopo la segnalazione di alcuni studenti che ci chiedevano di fare in po' di luce sulla vicenda.

Ma cos'è successo a Relazioni Internazionali? Tutto incomincia questa primavera, quando la Facoltà propone al Senato Accademico di introdurre l'accesso limitato a 100 persone (120 è il tetto massimo fissato dal Ministero per un numero chiuso su una specialistica) a R.I., giustificandolo con la necessità di avere un corso in grado di garantire o di facilitare - un immediato accesso al mercato del lavoro in un settore in cui la domanda non è così alta. Insomma, un corso che punta tutto sulla qualità, limitando la quantità. La proposta viene però bocciata dal Senato Accademico.

La Facoltà decide quindi di seguire la strada ordinaria del test di livello senza numero chiuso, permettendo l'accesso a tutti gli studenti che lo superino.

Il test preparato dal Consiglio di corso di laurea però è diverso da quello delle altre specialistiche della Facoltà: non è un colloquio orale ma un'unaprova scritta di 120 domande a risposta multipla, diviso in sette aree disciplinari. Per superarlo occorre dare almeno 80 risposte corrette. E rispondere correttamente ad almeno il 25% delle domande di ogni area. Non è prevista nessuna valutazione del curriculum né un colloquio orale integrativo (tanto diffuso nei nostri esami scritti).

Al test si presentano 153 studenti, di cui 102 dell'Unibo. 49 lo superano, ma è tra i 104 esdusi che ci sono le grosse sorprese. C'è buon numero di non ammessi con un punteggio che si colloca tra 70 e 79, molti dei quali con un ottimo curriculum, e alcuni che addirittura hanno un punteggio superiore a 80, non ammessi per non avere superato il 25% in un'area disciplinare.

Un dubbio sorge spontaneo: ha funzionato male il test oppure la preparazione degli studenti non era sufficiente per affrontare una specialistica, e quindi i docenti sono stati "di manica larga" nei voti durante il triennio?

Convinti che la risposta corretta fosse la prima, abbiamo girato la domanda alla Facoltà che incredibilmente - non si era nemmeno accorta del problema, la quale, dopo molte insistenze, si è attivata per trovare una soluzione per gli esdusi, convincendosi che "qualcosa non ha funzionato".

Obiettivamente 49 studenti sono pochi, se paragonati ai 100 previsti nel numero chiuso non attivato e considerando che sono rimasti esdusi studenti con un'ottima preparazione. Ma le strade da percorrere sono poche: i risultati sono stati pubblicati e quindi non si possono riconvocare gli esdusi per una verifica supplementare. Varie proposte, tra cui quella di abbassare la soglia a 70 punti proposta dal Consiglio di corso di laurea, vengono bocciate perché non percorribili dal punto di vista giuridico, lasciando margine per eventuali ricorsi, altre proposte, come riaprire il bando e fare un nuovo test aperto a tutti, per una questione di opportunità. Così, mentre la Facoltà di Lettere, per un problema simile a Scienze della comunicazione, mobilita gli studenti e gli Organi Accademici per trovare una soluzione, la nostra Facoltà sceglie di lasciare le cose come stanno. L'unica possibilità, per chi, tra quelli che sono stati esdusi dal test è già laureato o si laurea entro dicembre, è di accedere ai corsi singoli, cioè di pagare metà rata e frequentare, per un massimo di 30 crediti, i corsi della specialistica, che potrà farsi riconoscere da P.L. nel caso superi il test dell'anno prossimo.

Adesso inizia una battaglia per il bando dell'anno prossimo. E' evidente che il test così com'è non funziona. Sono necessarie modifiche radicali, tra cui abolire la soglia del 25% e quella di introdurre una (piccola) quota di punteggio riservata alla valutazione del curriculum. Le nostre riserve su questo punto ha sempre riguardato le lauree triennali, sapendo bene la disparità di voto di maturità tra le scuole statali e alcuni (o forse tanti?) istituti privati correttamente definiti diplomifici, non il voto di laurea che, in ogni caso salverebbe solo chi fa un test almeno discreto, non chi è assolutamente impreparato. Va poi assolutamente rivista la filosofia stessa delle lauree specialistiche, risolvendo una volta per tutte il problema di Culture e diritti umani, che non ha una specialistica di riferimento (in teoria sarebbe Relazioni Internazionali, ma nel test c'erano alcuni argomenti non studiati nel triennio di CDU) e assumendo come dato di fatto che è la specialistica, non la triennale, l'equivalente della vecchia laurea triennale, permettendo a tutti gli studenti che ne siano in grado di poter diventare "dottore".

Alessandro Simeone è Consigliere della Facoltà di Scienze Politiche [Parta Rei Sinistra Universitaria]

Accomodatevi.



i numeri del test d'ammissione

Partecipanti alla prova	153
<i>Laureati</i>	24
<i>Condizionati</i>	129
<i>Annessi</i>	49
<i>Respinti</i>	104
AMMESSI	49
<i>Studenti Unibo</i>	41
<i>di cui: laureati Unibo</i>	6
<i>condizionati Unibo</i>	35
<i>laureandi SPBO novembre</i>	17
<i>Studenti altri atenei</i>	8
NON AMMESSI	104
<i>Studenti Unibo</i>	61
<i>di cui: laureati Unibo</i>	7
<i>di cui: punti > 70</i>	5
<i>condizionati Unibo</i>	54
<i>di cui punti > 70</i>	30
<i>di cui: con media > 97,5</i>	17
<i>laureandi SPBO novembre</i>	8
<i>di cui: punti > 70</i>	7
<i>di cui: con media > 97,5</i>	4
<i>Altri atenei</i>	43

Il *casus belli* è l'esclusione di un numero sproporzionato di studenti dai corsi di laurea specialistica, per effetto di test d'ammissione eccessivamente selettivi, soprattutto nel caso più edatante di Relazioni Internazionali, dove su 152 candidati solo 49 hanno superato con successo la prova.

Si aprono varie questioni, temi su cui bisogna che gli studenti, per primi i loro rappresentanti, abbiano una visione chiara e completa, evitando prese di posizione demagogiche e irrealistiche, in modo da acquisire un vero potere contrattuale negli organi d'Ateneo nei confronti dei docenti, lavorando insieme a loro per una soluzione concordata, a vantaggio di tutti.

Data l'inevitabile necessità di un numero limitato di posti nella specialistica per mancanza di risorse fisiche (aule) ed economiche, per una migliore qualità dell'insegnamento e per evitare l'inflazionamento del titolo di studio, il primo problema riguarda il metodo di valutazione dei test d'ammissione: è fondamentale che i criteri di giudizio siano oggettivi, equi e soprattutto comprensivi dei meriti del candidato.

L'ingiustizia più grande verificatasi quest'anno è stata l'esclusione di tanti laureati (a volte anche col massimo dei voti) e studenti con medie alte, sulla base di un test che non teneva in minimo conto i risultati da loro ottenuti nel corso dei precedenti tre anni, e per giunta da parte degli stessi professori che avevano giudicato le loro conoscenze con tali voti. Se l'obiettivo di una specialistica a numero limitato è di garantire l'alto profilo dei suoi laureati, non si vede come mai la Facoltà dovrebbe sbarazzarsi con questa superficialità di studenti interessati e meritevoli, giudicandoli nel modo più casuale ed impersonale possibile, attraverso un semplice test a crocette.

E' dunque necessario che si introduca nella valutazione complessiva del test d'ammissione una percentuale derivante dalla media ottenuta nel corso della triennale, che operi da "correttivo" sul punteggio finale e consenta di non lasciare che sia solo un centinaio di crocette a definire le ben più complesse personalità e conoscenze di qualsiasi studente. Il secondo grande problema sta nel destino dei ragazzi e delle ragazze esclusi dalla specialistica: un anno di stop forzato, nell'attesa di riprovare l'anno dopo, con un affitto da pagare e presumibile momento di crisi personale, delusione, incertezza sul proprio futuro.

realismo e unità

Corsi Singoli

Tutti gli studenti GIA' LAUREATI possono iscriversi a singoli esami dell'Ateneo.

(si può così integrare un piano di studi o aggiornarsi su una materia richiesta per un determinato lavoro)

Per gli esami delle specialistiche si paga un "pacchetto" di 30 crediti, al costo di metà tassa universitaria

I crediti vengono riconosciuti all'iscrizione ad una L.S., ovviamente solo nel caso siano presenti nel piano di studi.

Ci si può iscrivere fino al 31 dicembre, possono quindi iscriversi tutti gli studenti laureati entro tale data (non è prevista l'iscrizione condizionata)

L'ISCRIZIONE E IL SUPERAMENTO DEI CORSI SINGOLI NON GARANTISCE NE' FAVORISCE L'ACCESSO ALLE LAUREE SPECIALISTICHE. E' NECESSARIO SEGUIRE LE NORMALI PROCEDURE D'IMMATRICOLAZIONE.

Per ogni altra informazione rivolgetevi alla segreteria studenti Via Zamboni 33

L'Università ha il dovere di fornire una soluzione alternativa sia di breve che di lungo periodo, soprattutto nel momento in cui la laurea quinquennale diventa necessaria per accedere al mondo del lavoro. Nel breve, è possibile accedere ai corsi singoli (vedi sopra ndr) secondo le modalità sopra spiegate, il che consentirebbe di non perdere interamente l'anno; nel lungo si dovrebbe lavorare per istituire almeno un corso di laurea specialistica aperto, che da una parte salvaguardi la qualità dei corsi chiusi, dall'altra permetta a tutti di conseguire quell'indispensabile titolo di studio.

Ora, il punto è che, in questa facoltà, le (già scarse) risorse non sono state per niente ottimizzate, e questo è avvenuto per due importanti motivi: primo, il rifiuto del numero chiuso da parte della componente studentesca in Consiglio di Facoltà (maggioranza Student Office) ha prodotto, nel caso di Relazioni Internazionali, un inasprimento dei criteri d'ammissione e la non piena occupazione dei 100 posti disponibili, a questo punto diventati dipendenti dal superamento della prova.

Secondo, la volontà da parte di alcuni docenti di conservare la propria nicchia di studi fa sì che le pressioni per ottenere i pochi finanziamenti ministeriali ripartiscano questi secondo il potere d'influenza di alcune personalità, e non per soddisfare la reale richiesta di posti, in relazione alle lauree triennali attivate e senza lo sbocco specialistico promesso (vedi Cultura e Diritti Umani), dunque secondo le esigenze dell'intera facoltà e degli studenti in primo luogo.

Compito del Consiglio di Facoltà è quindi, nell'immediato, di trovare una soluzione al problema di tutti gli esclusi dalle Specialistiche, nel tentativo di evitare che non siano questi studenti a pagare le mancanze, la disorganizzazione del sistema. Ma è anche assolutamente necessario stabilire fin da subito regole chiare e giuste per l'accesso alle Specialistiche, coordinando al meglio i flussi dalle Triennali e garantendo il massimo servizio possibile con le risorse esistenti.

Questo è quello che possono ottenere realisticamente gli studenti, soprattutto facendo fronte comune con tutti i gruppi di rappresentanza, sfruttando il potere di pressione anche degli organi superiori. L'interesse è comune, perché dividerlo?

culture e diritti umani ...quale futuro?

intervista al prof.
Pier Cesare Bori
presidente del cdl

di Giulia Beninati

...coca casa e chiesa.

Il coming out di Student Office

Chi di voi non di credeva? Chi aveva dubitato della nostra parola? Ebbene, se qualcuno ha avuto il coraggio di fare questo si è sicuramente ricordato dopo il fatidico giorno in cui ha visto i membri dell'associazione studentesca denominata Student Office che (a volto scoperto...) distribuivano materiale e celebravano per i cinquant'anni di vita di Comunione e Liberazione.

Pensate un po', questa gente, per tutto il periodo che ha preceduto le elezioni universitarie del 24 e 25 marzo di quest'anno ha rimesso spudoratamente sulla propria identità. Hanno alzato la voce, sono arrivati addirittura a menare le mani, avrebbero preferito farsi bruciare vivi, pur di dichiarare pubblicamente che lo Student Office non aveva nulla a che fare con il movimento ciellino.

Allora ditemi voi, di si può mai fidare di persone che rinnegano le proprie origini al fine di riuscire a riscuotere più preferenze possibili in una competizione elettorale? Come si fa a dichiarare la propria apoliticità, quando di si candida per un organo politico come il Consiglio di Facoltà, e quando si professano certi ideali? Dal canto nostro, come Partito Rei Sinistra Universitaria, non abbiamo mai fatto mistero delle nostre posizioni, della nostra identità. Non ce ne vergogniamo.

Diffidate dunque di coloro che, con metodi populistici come apertivi e affini, cercano di coinvolgerci nell'adesione a movimenti di tal genere. La serietà di un'associazione studentesca si dimostra piuttosto con il lavoro di rappresentanza negli organi di Facoltà e Ateneo, con l'organizzazione di iniziative politiche, tanto più importanti in una facoltà come la nostra. **Cino Amendola**

Perché nasce il corso di culture e diritti umani?

Il cdU nasce per iniziativa del Prof. Gozzi, il cui interesse si salda poi con il mio lungo lavoro su questo tema, nell'occasione delle profonde trasformazioni che la facoltà di scienze politiche come altre facoltà ha affrontato per via della riforma. In questa occasione riuscimmo a far emergere, positivamente direi, alcuni filoni centrali della nostra didattica e ricerca: culture e diritti umani, due elementi che sono fusi e complementari nel nostro corso.

perché ci sono stati dei cambiamenti rispetto al programma originario del corso?

non ci sono stati cambiamenti molto profondi. ci sono state soprattutto delle trasformazioni per poter facilitare l'accesso alla laurea specialistica per i nostri studenti.

intende alla laurea specialistica di relazioni internazionali?

certo. c'è da dire che a prescindere dalle modifiche il corso ha perso la cattedra d'Islamistica, storia contemporanea delle donne, e di diritto internazionale dei diritti umani.

come si colloca la laurea triennale di cdU all'interno del percorso ad Y?

non ci ho ancora pensato....siamo talmente carichi di cose da fare...la prospettiva comunque ci preoccupa. i cambiamenti comportano sempre un immenso lavoro amministrativo e tecnico, e già lo stesso fatto di adattarsi a queste novità ha causato fatica e confusione.

c'è da sottolineare che il nostro corso per quanto riguarda le prospettive, unisce dimensione pratica e teorica, ne sono la dimostrazione il numero di studenti che hanno scelto di svolgere la tesi come tirocinio, ben 20. in oltre i nostri studenti sono impegnati in molte associazioni umanitarie, come per esempio Harambè dove 2/3 degli iscritti sono appunto di cdU.

cosa è accaduto ai test d'accesso per la laurea specialistica in relazioni internazionali?

E' accaduta una cosa strana: e cioè c'è stato un solo ammesso di cdU al biennio. approfondendo i nostri studenti erano in realtà 10 su 150, e non particolarmente preparati a causa di una non piena convinzione.

tanto rumore per nulla allora...?

no. abbiamo l'impressione che cdU sia in una condizione di "minorità", una condizione che facciamo fatica a superare, nonostante il numero consistente degli iscritti ed il grande interesse degli studenti.

la soluzione proposta alle facoltà che hanno avuto questi problemi, è l'iscrizione ai singoli corsi per poi ritentare il test d'accesso l'anno successivo. che ne pensa di questo "rimedio"?

io credo che sia importante che alcuni dei nostri studenti entrino nella laurea specialistica di relazioni internazionali, all'interno della quale c'è un percorso di diritti umani. e credo che sia anche interessante che si rivolgano a Ravenna dove c'è una specialistica che corrisponde agli interessi degli iscritti al cdU.

ma perché non si fa qui, a Bologna, una specialistica di culture e diritti umani?

E' un problema di risorse...e nel momento in cui si doveva decidere io stesso non me la sono sentita di portare avanti quel progetto, più che altro mi sembrava interessante che i nostri iscritti facessero 3 anni di cdU e 2 di relazioni internazionali.

non è affatto escluso che durante questo mio secondo triennio come presidente del corso di laurea, si possa fare una specialistica di culture e diritti umani, e se lo faremo lo faremo alla grande.

per il prossimo anno cosa farete, cosa ha in mente?

non sappiamo ancora bene. abbiamo risolto per il momento in maniera abbastanza felice il problema dell'insegnamento d'Islamistica: un corso unico tra lettere e scienze politiche, di 2 moduli con il prof. Papa titolare ed il sottoscritto. Ciò che mi preoccupa di più è l'insegnamento di diritto internazionale dei diritti umani.

abbiamo un tutor addetto alla presidenza nella persona del dott. Marchignoli, con il quale stiamo pensando a come migliorare la didattica e l'informazione reciproca tra i corsi, tra i docenti.

piccola conclusione: ho deciso di fare qualche domanda al Prof. Bori, presidente del corso di laurea in culture e diritti umani, per spiegare ciò che è effettivamente accaduto, per quanto di si possa arrovelare da buoni azzecagarbugli su cavilli giuridici, errori umani, errori di valutazione rispetto alla situazione di scienze politiche, la riflessione finale non cambia. i problemi che stiamo vivendo adesso, e che saranno sempre più macroscopici negli anni a seguire, sono figli di questa riforma insensata e della politica economica di questo governo. L'università, così come la scuola pubblica, si trovano a far fronte ad una richiesta crescente di utenti con un budget progressivamente inferiore. che fare? Meditate gente, e protestate, protestate, protestate.

rubrica



Il bar della Student Office - Comunione e Liberazione in Facoltà

risiko urbano

Quale degrado?

dossier sulla zona universitaria

l'intervista

di Alice Finardi

"Schiamazzi fino all'alba, bottiglie vuote in frantumi, unna e caccia ovunque, spacciatori, volgarità"... Uno degli scenari apocalittici descritti da Orwell fra le pagine di 1984? Il campo dello Stadio Olimpico alla fine di un concerto dei Pooch (ancora più apocalittico)? Acqua: è solo l'ultima istantanea di piazza Verdi, scattata, qualche settimana fa, da un giornalista di Repubblica. Una descrizione che ha molto di vero ma che si fa imprecisa quando deve stabilire quali cose siano più volgari o imbarazzanti. Certamente è fra queste l'inciviltà di chi vi sosta, fino a tarda notte, ma anche durante il giorno, senza poi curarsi di raccogliere i rifiuti, organici e non, che ha prodotto (un mea culpa, in questo caso, è d'obbligo); ma cosa dire dell'imponente presenza di forze dell'ordine (i biechi bluci sono proprio tutti: polizia, carabinieri, vigili ordinari ed straordinari)? O, ancora, delle baricate erette l'estate scorsa dai locali che accedono alla piazza? Quelle che si erano viste nel '77, lungo via Zamboni, fatte coi tavoli della mensa e i banchi di Lettere erano il modo per gli studenti di allora di dire - guardateci, ascoltateci, siamo una realtà con cui Bologna deve fare i conti - il Movimento era aperto, indudente. Diverso il messaggio di questi nuovi (poco) più eleganti paraventi, esposti a protezione di veri e propri giardini privati, ottenuti occupando il suolo pubblico: il degrado infastidisce (il cliente)? Lo facciamo fuori... quanto meno dal campo visivo. Geniale!!!

Cambiano i tempi, si modificano attori e slogan: si passa da "i marginali al centro" a "i marginali sempre più marginalizzati"; un'esclusione anche fisica per chi rifiuta il primo dovere del cittadino ben integrato (dunque Bologna ha imparato a fare i conti!): consumare. Bologna, Bologna, città che ama collezionare primati: l'Università più antica d'Europa, la lasagna più buona dell'Emilia, gli affitti più alti d'Italia... e ora anche l'unico centro dotato, di una zona universitaria attrezzata per una partita di real-Risiko. Piazza Verdi è il campo di battaglia, ci sono le trincee, ci sono gli eserciti (per una versione storica suggerisco, i corazzieri a cavallo) e con un po' di fantasia possiamo individuare gli obiettivi (per esempio: sottrarre la bicicletta al tuo avversario e, dribblando le schiere di punk-fanti e cavalieri blu, conquistare un panino dal pakistano in via Petroni). Divertente? Forse no, ma almeno è un tentativo di sdrammatizzare il clima di tensione che per troppo tempo ha investito il problema, congelando qualsiasi possibilità di trovare una ragionevole soluzione. Un primo passo per uscirne, alla portata di tutti (bolognesi doc e d'adozione, commercianti e studenti, cani e forze dell'ordine), è quello di cominciare a pensare piazza Verdi come un luogo sicuro e gradevole, cercando di superare, almeno in parte, quel senso di oppressione e di estraneità che si prova nel vederla militarizzata. Per ricostruire uno spazio veramente nuovo, senza dimenticare il materiale principale: gli studenti.

"Vogliamo una soluzione concordata"

Intervista a Gino Bernardi
coordinatore del Tavolo di confronto
sulla Zona Universitaria/O.re S. Vitale

I cittadini giudicano il degrado a partire dalla loro personale percezione del degrado stesso. So che non è corretto, ma posto che l'eliminazione totale del problema è impossibile, il mio scopo è trovare una soluzione condivisa tra comitati di residenti, negozianti, università ed istituzioni, che aumenti la sensazione comune di sicurezza, in un clima di fiducia reciproca. Da qui l'idea del Tavolo di confronto all'interno del Consiglio di Quartiere.

Che margine d'azione ha il Quartiere San Vitale in questa faccenda?

Il Quartiere è un organo di decentramento, ha funzione di informazione e coinvolgimento dei cittadini, non può emettere ordinanze. Il nostro ruolo è di condurre il dialogo tra le parti e arrivare a stendere un documento finale con le nostre proposte, da sottoporre al Comune.

Non le sembra che ci sia un po' di confusione nella definizione del "degrado"? Quale è il problema vero? La criminalità, il rumore, lo sporco, il traffico...

Intendo il degrado come la somma di questi problemi, diversi fra loro. Questa non è la Commissione Sicurezza di Guazzaloca: la destra aveva ridotto tutto a questo, per meglio intervenire in modo repressivo. Ma non è la sicurezza il problema specifico, è solo un sintomo di un disagio più grande.

Gli studenti sono evidentemente gli imputati principali. Come coinvolgere anche loro? Che ruolo dare all'università?

Non è solo colpa degli studenti. Certo, come maggiori fruitori di locali nella zona universitaria si devono assumere le loro responsabilità. In realtà, fanno molto per contrastare il degrado: la loro presenza durante il giorno è assolutamente salutare. Il problema nasce appunto la sera, quando l'università chiude. L'Ateneo si deve far carico di alcuni compiti. Contiamo sul suo aiuto e su quello delle rappresentanze studentesche. Nessuno deve subire decisioni altrui. Federico Pancaldi

"la destra riduce tutto ad un problema di sicurezza, per poter intervenire in modo repressivo. Ma non è la sicurezza il problema specifico, è solo un sintomo di un disagio più grande."



Bologna [a] Live

di Angelo Rizzo

Giovedì 18 Novembre

VILLA SERENA Via della Barca, 1 www.vserena.it

h: 21,00 "NIPPONICA" l'estetica del Sol Levante a cura di Piero

Deggiovanni presenta

"Giappone all'avanguardia: il Gruppo GUTAI anni '50-70" con Carlo

Terrosi h: 22,00 Low4mat presenta CUTOFF live media escape

performed by dev_null (audio video live set)

A seguire:

(SUB VILLA) Psychedelic ALive Drum'n bass from sud con Divano

Divinorum

(LP VILLA) Drum'n bass e break/beat con fat 23 & Gilles, giova

Venerdì 19 Novembre

h: 22.00 Scrittori dal basso Marco Predone presenta

GRI, Galvanoplastiche Ramature 1mola (Ed. Femandel)

SUB VILLA h.22:00 L'eredità dei Cantautori presenta

ANONIMO FTP in concerto www.anonimoftp.com

Solido psyconoise-alternative rock con testi in italiano.

A seguire:

(SUB VILLA) Dance/Elettro-Pop con dj Moro

(LP VILLA) Black music con dj ILIC

ESTRAGON Via Calzoni 6/h www.estrakon.it

Dillinger escape plan (noise USA)

Poison the well (emocore USA) + Burst + By The Grief

COVO V. Zagabria, 1 www.covodub.it

In concerto DECEMBERISTS (indie USA Kill Rock Stars recs.)

a presentare "Her Majesty the Decemberists".

A seguire:

gate 1: dj ODA (Unhip rec.) +Elisa (Popolare network)-indie

rock-

gate 2: TAGTEAM SOUNDCLASH djs alex dandi vs y:dk the

sweatiest electronix in town

Da non perdere

Daniele Luttazzi in BOLLITO MISTO CON MOSTARDA - PRIMA NAZIONALE

Dove: ARENA DEL SOLE

Quando: da 16 nov 2004 a 21 nov 2004

Orario: feriali ore 21.00 - domenica ore 16.00

Info: Telefono: 0512910910

Web: <http://www.arenadelsole.it/>

"Pericoloso, divertente. Necessario". Luttazzi torna in teatro con un nuovo monologo satirico in cui racconta di politica, religione e sesso come se chiacchierasse con te al pub. "Come quel tuo compagno di liceo, timido e divertente. Però molto più divertente". Si ride contro la disinformazione, la pigrizia elettorale e le legnate inferte ai principi della democrazia: libertà della magistratura, stato sociale, difesa dei lavoratori, diritto alla sanità e alla scuola. Dalla chiesa oscurantista alla sinistra litigiosa, dai soprusi nel mondo ai disastri di coppia, Luttazzi somministra il suo vetriolo con scientifica precisione.

Cinema

(www.cinematobologna.it)

Martedì 16 novembre

Officinema- Via Pietralata 55/a

22.30

Schermi di libertà. Il cinema italiano tra passione,

utopia e impegno

ULTIMO TANGO A PARIGI (Italia-Francia/1972) di

Bernardo Bertolucci (131')

Giovedì 18 novembre

Officinema

22.30

Schermi di libertà. Il cinema italiano tra passione,

utopia e impegno

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

(Italia/1972) di Elio Petri (125')*

Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale

Sabato 20 novembre

Cinema Lumiere 1

22.15

Omaggio a Mike Leigh

NAKED (GB/1993) di Mike Leigh (131')



recensioni

[S]outh inambo

Quando il Sud ti colpisce...

Me llamo mar repite...recita il ritornello di "[southern part of my] heart", terzo pezzo del South In ambo. Alla fine dell'ascolto ti chiedi cosa c'è nel dondante richiamo al mare di Pablo Neruda con beats elettronici, chitarre samba e contrabbassi; inizi a percepire la risposta mentre immagini l'atmosfera fumosa di un club dove suonano le note di "our fuckin' club style", il quarto lavoro. Ciò che avverti è la costante presenza di un viaggio nelle armonie del Sud del mondo, dei suoi colori, della sua malinconia, della sua creatività. È quella particolare contaminazione, quell'incontro tra realtà differenti che non crederesti possibile; è il caos ordinato dei mille volti di un porto di mare, di Napoli, di Taranto, della loro voglia di essere il miglior ritratto di un modo di crescere. Ed è con questo obiettivo che il gruppo ha cercato di fondere diversi campi del suono, filtrati attraverso la meridionalità, rendendoli liberi di circolare fuori dal giogo del copyright. Potete trovarli nella sezione download del loro sito (www.southinambo.tk). Scaricateli, ascoltateli, masterizzateli, diffondeteli, facendo bruciare il Sud che è in voi.

www.southinambo.tk ...enjoy it!

Emeroteca

consultazione gratuita di quotidiani e riviste
Palazzo Hercolani_spazio studenti_aula B

orari

lunedì 11-14
martedì 10-15
mercoledì 11-15
giovedì 12,30-15,30
venerdì 11-14

Quotidiani: la Repubblica, il Corriere della Sera, l'Unità,
il Manifesto, il Sole 24 ore, il Domani, il Resto del Carlino,
la Gazzetta dello Sport

Riviste: l'Espresso, Internazionale, Diario, Carta, Limes,
Micromega



Memphis

Direttore:

Federico Pancaldi

Redazione:

Federico Lucarini, Alessandro Simeone

Grafica:

Antonio Borriello (www.damnedsarea.tk)

Hanno collaborato al n.7:

Gino Amendolia, Giulia Beninati,
Carmine Casella; Alice Finardi, Angelo Rizzo, Salvo Tesoriero